Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 18

Domenica 3 maggio 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

57a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, 3 maggio 2020

Le parole della vocazione

Vincenzo Sparapano
Direttore pastorale vocazionale

Gratitudine, coraggio, fatica, lode, sono le quattro parole scelte da Papa Francesco per parlare di vocazione nel suo messaggio per la 57^ Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, del 3 maggio, dallo slogan *Datevi al meglio della vita*. Il ricorrente evento ci ricorda la nostra chiamata ad essere santi in Cristo Gesù con la varietà di cammini di vita. Tante sono le strade, uno è il traguardo: la santità.

La GMPV cade in un periodo infelice che ci impedisce di viverla fisicamente uno accanto all'altro, ed ecco che il Centro Regionale Vocazioni, con la collaborazione dei direttori dei Centri Diocesani Vocazioni e il Gruppo Vocazionale del Seminario Regionale di Molfetta, ha diretto l'elaborazione di una proposta - dal titolo *#paroledifuturo* - che ci permette di vivere ugualmente appieno (in modo personale e comunitario) la giornata del 3 maggio attraverso tre strumenti, rilanciati sui social dicoesani), che tutti possono ricevere: *quattro videoclip* che approfondiscono le quattro parole contenute nel messaggio del Papa; *una traccia di preghiera* da poter vivere nelle proprie abitazioni il 3 maggio; infine *due videointerviste* in diretta streaming dialogando con don Fabio Rosini (lunedì 27 aprile) e fr. Luciano Manicardi, priore della comunità monastica di Bose (mercoledì 29 aprile).

Il Papa, nel suo messaggio, si ispira al brano di Gesù che cammina sulle acque (cfr. Mt 14,22-33): «L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza. La barca della nostra vita, infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta» (dal Messaggio del Santo Padre Francesco).

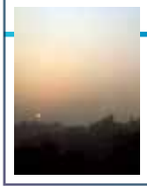
Inevitabilmente la scena evangelica ci porta al presente della nostra vocazione: un tempo segnato dall'incertezza, dalla paura, dalla fatica, dal pericolo della morte. Questo scenario mette in discussione la scelta di vita di ciascuno: tanti sposi sono costretti a rimanere a casa per ore e ore; tanti sacerdoti non hanno nei loro ambienti di sempre la loro comunità trovando solitudine e carenza di punti di riferimento perché geograficamente difficilmente raggiungibili; tanti giovani in cerca di una strada di vita hanno fatto retromarcia per tornare nelle proprie famiglie alla ricerca di protezione dal pericolo del contagio. Sembra che ognuno di noi sia messo a dura prova nella scelta di vita: le abitudini cambiano e anche i luoghi che vedono le nostre ore e giorni. La maggior parte dei credenti si trova oggi in quel nido in cui sono cresciuti, nel grembo che li ha generati alla vita, nell'intimità dei vicini di sangue in cui sovente ci sono storie delicate, amarezze, ferite che vengono toccate inevitabilmente con mano. Sembra che oggi noi battezzati siamo inviati non per andare - come sempre abbiamo creduto e fatto - ma per tornare. Torna alla mente un proverbio arabo che dice così: «La felicità non è una meta da raggiungere, ma una casa in cui tornare

Continua a pag. 2

RIFLESSI • 2
La poesia di Lucia Sallustio tra dolente meditazione e slanci epifanici
G. Palumbo

COMUNICAZIONE • 3
Al via il festival. Programma della prima settimana
Ufficio Comunicazioni

PAGINONE •4-5
Facce da preti/1 in questo tempo difficile
a cura di V. Bufi



ATTUALITÀ •6
La nostra fede: Quale domani? Reale o virtuale?
G. Gragnaniello

CHIESA LOCALE • 7
Raduno delle Confraternite: continuare a camminare insieme
M. Piscitelli

MISSIONI • 8
AbbracciAMOndo iniziativa di contatto con i missionari
R. Carlucci

Allegato

Con il numero cartaceo è allegata la brochure con il programma dettagliato del Festival della Comunicazione, disponibile anche sul sito diocesano. Apertura lunedì 4 maggio con Mons. Domenico Pompili

Riflessioni

POESIA Ricordo della poetessa deceduta prematuramente alcuni mesi fa

La poesia di Lucia Sallustio tra dolente meditazione e slanci epifanici

Gianni Palumbo
redazione Luce e Vita

È scomparsa nel dicembre 2019 la poetessa e narratrice molfettese Lucia Sallustio (1970-2019, *nella foto*). Un passato di insegnante di Lingua e letteratura inglese e una appassionata carriera di dirigente scolastico intrapresa da alcuni anni, che l'aveva vista alla conduzione di istituti comprensivi prima a San Severo, poi nella nostra diocesi. Aveva presieduto infatti la scuole aseocndaria di I grado "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII" di Ruvo e attualmente era in carica presso l'IC "Battisti-Pascoli" di Molfetta. Chiunque l'abbia conosciuta non può negare il felice connubio di energia, eleganza e carica umana che l'ha contraddistinta.

Nell'ambito della produzione narrativa, ha raccontato per i tipi di Faligi la struggente storia di Lillibeth, *La fidanzata di Joe*, una vicenda di amore e sacrificio, con in filigrana il dramma dei migranti italiani negli USA e un'accurata ricostruzione del periodo proibizionista. *L'equilibrio imperfetto*, edito da Intermedia edizioni, inseguendo un tormentato romance finisce invece con il mostrarci quanto, in questo esistere schizofrenico così difficile da decifrare, l'accettazione delle proprie imperfezioni e l'apertura fiduciosa all'altro, unitamente alla flessibile predisposizione alla contaminazione di culture anche tanto diverse, possano essere la chiave di volta per una forma, seppur precaria, di felicità.

Nella poesia, la sua riflessione ha trovato espressione in *Intercity* (Wip edizioni), diario di un'anima che segue i sussulti di un treno in viaggio per San Severo e che, attraverso tappe, soste in non luoghi e voli psichici, intesse un'ispirata meditazione sull'uomo. Si attende la pubblicazione postuma, sempre con Intermedia, di *Agrumato*, dolceamaro, un inno alla vita, contraddistinta dal sapore asprigno, "eppure tanto amata", un percorso nelle memorie agrodolci, con il compasso "puntato al centro del (…) cuore". Nel suo percorso poetico la tensione verso l'assoluto è stata costante. Il suo canto, a tratti non privo di cadenze salmiche, a tratti si scioglie in preghiera. Non mancano le coloriture ironiche, come nel finale di *A new valediction*, che si alternano a momenti epifanici. È il caso del testo che vi proponiamo oggi, pubblicato sull'antologia edita da "Luce e Vita" in occasione della venuta di Papa Francesco a Molfetta.

D'un tratto…

A me stessa

E poi, d'un tratto,
le stelle ti sembrano fiorite
e accesi i giorni
quando il dubbio ti rode
di sogni negati.
La noia, allora, si fa amabile
al fondo dei tuoi occhi,
la routine desiderabile
le solite cose di sempre
una Sua grande pensata
per distrarti nell'oblio
di un percorso a Tempo.

Lucia Sallustio

dalla prima pagina

di **Vincenzo Sparapano**

che non è davanti, è dietro» che a scanso di equivoci traduco dicendo che il cammino di santità non si dipana in chissà quali scelte ambiziose, ma in ciò che si è chiamati a vivere nel qui ed ora della vita con coraggio e senza fuga, talvolta con una immane fatica, ma con la consapevolezza di essere accanto a Colui che ci ha pensati, scelti e inviati a cui va tutta la nostra lode e gratitudine nonché la nostra vita.

In preparazione alla 57^ GMPV il Centro Diocesano Vocazioni ha pensato di pro-vocare i gruppi giovanili delle parrocchie ideando una iniziativa semplice ed immediata che chiama essi a creare, con la scelta degli strumenti più adatti a questo tempo (videoclip, canzone, disegno...), una piccola opera da condividere in rete. Poiché, inoltre, era fissato per il prossimo 6 Giugno il Meeting Diocesano dei Ministranti (evento ritualizzato e storicamente ben radicato), allora abbiamo scelto di coinvolgere maggiormente bambini/e e ragazzi/e che offrono servizio liturgico all'altare interpellandoli nell'ambito vocazionale.

Non può essere dimenticato, in vista del 3 maggio, il cuore vocazionale della nostra Chiesa Diocesana, ovvero il Seminario Minore con i suoi nove giovani in cammino, di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni. Giovani certamente come tutti gli altri, ma in un cammino che li porta a scoprire giorno dopo giorno il come coltivare umanamente e cristianamente la loro santità con uno sguardo verso l'adultità che li attende e li vedrà pronti a compiere delle scelte di vita.

Giovani ricchi di entusiasmo per la loro decisione e tenaci dinanzi ad uno stile di vita forte, bello e significativo che incontra non poche prove legate ad una quotidianità caratterizzata da orari e regole, dalla vita comunitaria, dall'attesa dei passi dell'altro, dalla collaborazione in gruppo. Ci rincresce dire che il momento storico infelice ha provocato una interruzione, in senso chiaramente fisico, della vita comunitaria e del cammino formativo in senso stretto; ma prima di salutarci con i ragazzi e abbandonare le stanze e gli studi essi esplicitamente hanno chiesto «don, possiamo rimanere qui ancora per qualche giorno anche se non si va a scuola?».

Naturalmente al di là dello scontato *no,* per motivi di igiene e prevenzione, registriamo la bellezza e la spontanea voglia di questi ragazzi di stare in quel luogo chiamato Seminario dove ognuno di essi fa crescere quel semino di santità e di gioia di vivere dentro una grande famiglia che è la comunità. Certo il cammino prosegue incontrandoci virtualmente per un percorso ridotto all'essenziale, ma anche questa è occasione di crescita per testare un cammino fatto.

Ragazzi, ora il Seminario è vuoto, silenzioso, spento: attende di ascoltare le vostre voci, di udire le vostre canzoni che cantate e che suonate con le percussioni e le chitarre, di percepire che dentro di voi c'è un'esplosione di vita autentica che nasce dal vostro sì alla vita, alla vostra chiamata e al vostro cammino di continua ricerca e scoperta!

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

COMUNICAZIONI SOCIALI

Al via il festival

Roberta Carlucci
redazione
Luce e Vita

*Il festival è stato presentato il 24 aprile con una innovativa conferenza stampa in diretta streaming su più piattaforme - sito, canale Youtube e pagina Facebook della Diocesi - che già ha anticipato quale sarà la modalità di svolgimento del festival. Alla conferenza, moderata da **Michelangelo Parisi**, hanno preso parte **suor Cristina Beffa** e **Giuseppe Lacerenza**, rappresentanti della famiglia paolina, primi promotori del Festival al quale hanno dato i natali 15 anni fa e che già da*

due anni si erano orientati sulla nostra Diocesi per lo svolgimento di questa edizione.
Mentre Giuseppe Lacerenza ha sottolineato l'importanza di abitare l'ambiente digitale anche con questo tipo di manifestazione, suor Cristina Beffa invece si è soffermata su alcuni passaggi del messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, che dà il titolo al festival e che offrirà molti spunti di approfondimento per gli appuntamenti.
*A **Luigi Sparapano** è toccato presentare più nel dettaglio gli appuntamenti, che saranno patrocinati dalla Regione Puglia e dai quattro Comuni della diocesi, come anche quelli che, per via dell'emergenza, non si potranno proporre on line. **Don Vito Bufi** ha aggiunto l'importanza che si svolgano eventi, anche se in streaming, che aiutino a riflettere e a fissare nella memoria questi tempi che stiamo vivendo. Il festival diventa così un banco di prova per un futuro utilizzo equilibrato ed efficace della tecnologia nella pastorale.*
*Anche l'intervento di **Vincenzo Corrado, direttore** dell'Ufficio nazionale Comunicazioni sociali, ha sottolineato come, soprattutto in questi tempi, la tecnologia possa supportare la narrazione, il fare memoria e la ricostruzione di un'identità piena della comunità. **Mons. Cornacchia** ha concluso l'incontro soffermandosi sull'importanza di storicizzare i vissuti di questo periodo e di affrontare il futuro con slancio profetico. Da più parti, si è sottolineata la reazione resiliente dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi nel portare avanti il festival in una modalità totalmente nuova e imprevista, con mezzi considerati al passo coi tempi e idonei per farsi prossimi alla comunità. Sarà un'occasione per inserirsi appropriatamente nella riflessione sul presente e sul tempo che verrà, nel quale tutta la comunità sarà chiamata a edificare a mani nude una storia nuova, possibilmente su fondamenta consolidate dalla prova vissuta e da una riflessione condivisa.*

Appuntamenti della settimana

Guarda i filmati

Lunedì 4 maggio, ore 19,30 **Apertura ufficiale del 15° Festival della Comunicazione. "I racconti ci segnano"**
I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo. La tavola rotonda ci provoca a raccontare le "vite sospese" dal terremoto del 2016 e dall'emergenza da coronavirus, alla ricerca di una narrazione condivisa.

Saluti: **Suor Cristina Beffa**, *Delegata delle Figlie di San Paolo,* **Autorità civili**
Reading dal messaggio del Papa a cura di **Corrado La Grasta**, *Teatro dei Cipis*
Intervento di **S.E. Mons. Domenico Pompili**, *Vescovo di Rieti, Presidente della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali (foto)*
Testimonianze:
Fra' Carmelo Giannone e Fra' Mimmo Semeraro, *Volontari nelle zone terremotate di Accumoli e Amatrice (foto)*

don Cesare Pisani, *Direttore Caritas diocesana, referente 8xMille*
Modera **Luigi Sparapano**, *Direttore Ufficio Comunicazioni sociali - Luce e Vita*

Conclusione musicale a cura della **Cappella Musicale Corradiana** diretta dal M° **Antonio Magarelli**, all'organo M° **Gaetano Magarelli.** La Cappella Musicale Corradiana è un complesso vocale e orchestrale nato nel 2007. Tratta prevalentemente il repertorio sacro, con particolare interesse per quello rinascimentale, barocco e classico.

Giovedì 7 maggio, ore 19,30
Tra nuovi media e custodia della privacy

Parrocchie, oratori, scuole, associazioni... gestiscono importanti dati sensibili di migliaia di minori e adulti, in particolare foto e video di eventi, molto spesso pubblicati e diffusi in rete.
Quale responsabilità? Quale cura nella custodia della documentazione?
In dialogo con
Benedetta Dentamaro, *Avvocato, Esperta di Diritto dell'Unione Europea (foto)*
don Angelo Mazzone, *Parroco, Economo diocesano*
Modera **Michelangelo Parisi**, *Vicedirettore Ufficio Comunicazioni Sociali*

Venerdì 8 maggio, ore 19,30
"Non tutte le storie sono buone". Dal deepfake alle buone storie

In un'epoca in cui la falsificazione si rivela sempre più sofisticata, raggiungendo livelli esponenziali (il deepfake), abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni. Abbiamo bisogno di coraggio per respingere quelli falsi e malvagi.
Reading dal messaggio del Papa a cura di **Corrado La Grasta** (Teatro dei Cipis)
Tavola rotonda con
Massimiliano Padula, *Presidente del Copercom (Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione), Docente di "Sociologia" e "Comunicazione" Pontificia Università Lateranense (foto)*

don Vincenzo Marinelli, *dottore in Teologia della Comunicazione*
Angelo Romano, *giornalista "Valigia blu", Blog indipendente (foto)*
Modera **Gianluca Battista** *Caporedattore GiovinazzoViva*
Saluto di **Cristina Piscitelli**, *Assessora alla Cultura del Comune di Giovinazzo*

Sabato 9 maggio, ore 19,30
Aspettando la Notte Bianca della poesia 2020
Anteprima del tradizionale appuntamento, sotto l'egida di Bari Città metropolitana e Regione Puglia, in cui si alternano poeti di fama locale e nazionale nel declamare testi poetici.
Reading
Direttore artistico: **Gianni Antonio Palumbo**
Introduzione: **Nicola De Matteo, Angela Di Liso**
Poeti: **Maria Addamiano, Marta Maria Camporeale, Nicola De Matteo, Gianni Antonio Palumbo, Giovanna Sgherza, Roberta Carlucci, Assunta Spedicato, Letizia Cobaltini**

In diretta streaming sui canali diocesani www.diocesimolfetta.it · Facebook · Youtube

REPORTAGE Dopo i ragazzi, i giovani e i lavoratori, il viaggio continua questa volta tra i sentimenti dei nostri preti forzati a vivere diversamente il proprio ministero. Poi sarà la volta dei docenti

Facce da preti/1 in questo tempo difficile

Vito Bufi
parroco Cattedrale redazione

Ero poco più che ventenne quando, cominciando a farmi domande sull'autenticità della mia chiamata al sacerdozio, ebbi l'occasione di leggere un bellissimo libro, *Faccia da prete*, scritto nel 1978 da don Claudio Sorgi (1933-1999), grande sacerdote, brillante scrittore, docente e conduttore televisivo Rai di trasmissioni a carattere religioso (*L'ottavo giorno* e *Le frontiere dello spirito*).

In queste settimane, caratterizzate da una serie di situazioni, spesso complicate da gestire anche nelle nostre comunità parrocchiali, mi sono chiesto cosa avranno pensato le persone delle nostre "facce da preti".

Ogni mattina, nel tragitto da casa in Cattedrale per celebrare l'Eucaristia a porte chiuse, e qualche volta entrando in un supermercato per la spesa, ho intravisto nel volto delle poche persone che ho incrociato il desiderio di scorgere nei miei occhi un barlume di speranza oppure di ricevere un sorriso che, di fatto ho regalato ma, purtroppo, era nascosto dalla mascherina.

Mai come in questo tempo di pandemia, la gente vuole vedere nelle nostre facce da preti i tratti della speranza e della fiducia in giorni migliori che permettano di riacquistare serenità.

Ho chiesto, per questo motivo, ad alcuni sacerdoti della nostra Diocesi di rispondere a due domande molto semplici. Ne ho individuati cinque, che operano nelle quattro città della nostra Chiesa locale: don Pasquale Rubini e don Silvio Bruno (Molfetta), don Giuseppe Germinario (Ruvo), don Gianni Fiorentino (Giovinazzo), don Roberto de Bartolo (Terlizzi).

La risposte alla prima domanda costituiscono il contenuto di questo articolo. Nel prossimo numero pubblicheremo la seconda domanda e le relative risposte.

Cosa è cambiato nella tua vita di prete dal 9 marzo scorso, giorno in cui anche le città della nostra Diocesi e le nostre comunità parrocchiali hanno dovuto rispettare le norme sintetizzate nello slogan #iorestoacasa, regole che hanno avuto gravi ripercussioni sulla vita sociale, economica ed ecclesiale delle persone?

Pasquale Rubini
parroco San Bernardino Molfetta

Don Pasquale: Da un giorno all'altro siamo stati catapultati in una situazione surreale e paradossale. Messe senza il popolo, celebrazioni dei funerali vietate, dilemma se le chiese dovevano rimanere aperte o chiuse, catechesi e momenti formativi sospesi, distanziamento sociale che significava mancata possibilità di incontrarsi. Si è creata una pandemia di desolazione accompagnata dalla paura del contagio e da un dolore profondo alimentato da immagini televisive e "bollettini di guerra" che indicavano un numero impressionante di morti e annunciavano il collasso della sanità italiana.

Eppure in questo tempo complesso e difficile la Parola di Dio ha interpellato le nostre coscienze a prendere il largo, anche se era notte. Come prete sono stato spronato ad assaporare il silenzio delle nostre chiese che sono rimaste aperte come segno di speranza per favorire l'adorazione personale dell'Eucarestia. Gesù, realmente, è rimasto nella sua casa: nella nostra storia e nel territorio, dove i suoi fratelli amano, soffrono e vivono la quotidianità. E se non è stato possibile celebrare con il popolo, soprattutto la Settimana Santa, un prete non può non celebrare per il suo popolo e neppure abbandonarlo chiudendosi in casa. La sua abitazione è il luogo in cui la volontà di Dio lo ha posto. Altrimenti non sarebbe un pastore, ma un mercenario.

Questo periodo ha favorito in me una ginnastica del desiderio delle celebrazioni partecipate e curate, dei sacramenti vissuti veramente come azione di Dio e della Chiesa e di un vivere ecclesiale nella catechesi, nella formazione e nel semplice guardarsi in faccia per parlare, sorridere e attraversare anche gli inevitabili attriti che scoppiano in gruppi composti di persone. Tutto questo per favorire una comunità che sia attenta alle sfide attuali in ascolto dei segni dei tempi.

Ha stimolato un'inventiva pastorale che facilitasse la creatività della carità incoraggiando una rete di aiuto per coloro che hanno vissuto il dramma della crisi sanitaria e sociale toccando con mano una generosità eccezionale del nostro popolo che mi ha manifestato la provvidenza paterna di Dio.

Sono diventato un po' più social non per creare una Chiesa virtuale, ma per vivere l'emergenza con gli strumenti che il mondo contemporaneo ci offre al fine di far sentire le nostre chiese domestiche unite in una medesima comunione ecclesiale. Ho avvertito una vicinanza straordinaria a Papa Francesco, al nostro Vescovo e a tutti i sacerdoti del mondo che hanno condiviso con l'umanità il peso della croce e con la loro testimonianza hanno invitato a guardare il presente con speranza. Infine come prete ancora una volta sono stato toccato dalla presenza salvifica di Dio dallo sguardo dei poveri, dalle famiglie in difficoltà, dalle lacrime dei moribondi, dai sentimenti di chi è rimasto solo, da coloro che si sono sentiti smarriti, dai ragazzi, dai giovani, dagli adulti che in molteplici modalità mi hanno annunciato il Vangelo della misericordia.

Silvio Bruno
parroco San Domenico Molfetta

Don Silvio: In questi giorni ho avuto la possibilità di ripensare al ministero in una maniera diversa. Quello che probabilmente poteva sembrare scontato, perché legato ad un ritmo spesso anche meccanico della pastorale, ad un tratto è venuto meno. Quel tempo che spesso mancava, si è improvvisamente dilatato e mi ha dato la possibilità di rimettere al centro la dimensione personale della preghiera e della meditazione. Non perché questo aspetto fosse trascurato, ma perché tante volte incastrato in un "attivismo" che caratterizza il vissuto di ogni giorno. Dall'esperienza della solitudine e della tristezza, accentuata dal distacco con la comunità, vera sposa del ministro che è chiamato a donarsi per lei, ho avuto la possibilità di sentire in maniera forte la presenza di Dio che parla alla mia vita di uomo, credente e consacrato. Il tempo è pian piano diventato occasione per poter approfondire, studiare e meditare, focalizzando l'attenzio-

Carissimi Fratelli Sacerdoti e Diaconi, con gioia grande vi invio questo messaggio per dirvi che vi voglio bene! (...) So che vi state spendendo per alleviare le pene di molte famiglie, le quali oltre ad avere bisogno di aiuti materiali, hanno fame e sete di affetto, di ascolto, di empatia. Grazie, grazie! Sono contento nel sapere che in mille modi, anche con i mezzi della comunicazione sociale, specie voi giovani, riuscite a far breccia nei vari gruppi ecclesiali, nelle vostre comunità. Continuiamo, seminiamo!

Mons. Domenico Cornacchia,
Giovedì santo 2020

ne su ciò che veramente necessario ed essenziale. Provvidenzialmente, anche l'esperienza della "Casa della Misericordia", con il servizio mensa che da parrocchiale è diventato in questi mesi cittadino, mi ha permesso di aprire ancora di più il cuore ad una carità concreta rivolta ai più bisognosi. Non nascondo che, da prete e da parroco, ho avvertito in maniera più forte il desiderio di voler gioire della presenza della comunità, compensando questa assenza con telefonate alle singole persone e collegamenti online con i vari gruppi.

Giuseppe Germinario
Viceparroco S.Lucia Ruvo

Don Giuseppe: La vita sacerdotale in questo periodo di quarantena è caratterizzata da un duplice aspetto. In primo luogo un maggiore tempo dedicato alla preghiera, alla meditazione, alla recita serena e profonda del breviario e del rosario, al gustare l'adorazione come momento di personale incontro con il Signore. Le tante richieste di preghiera che mi giungono quotidianamente e le tante persone che abitano il mio cuore sacerdotale popolano spiritualmente la mia preghiera e diventano spesso l'oggetto delle mie richieste al Signore. Tuttavia, in secondo luogo, una grande assenza si percepisce senza la presenza fisica della comunità parrocchiale, che è di giorno in giorno più dura. Si tratta di una assenza essenziale! Per me, che trascorro l'intera giornata nel ministero tra l'insegnamento e la parrocchia è davvero difficile rendere tutto virtuale. Diventa, però, un esercizio di attesa e di pazienza, svolto prestando attenzione a tutti. In particolare dedico tanto tempo a chiamare gli anziani, che non hanno internet né i social, o le persone particolarmente sole.

Gianni Fiorentino
parroco Immacolata Giovinazzo

Don Gianni: È difficile esprimere a parole i molteplici sentimenti che si sono avvicendati dentro di me dall'inizio dell'emergenza fino ad oggi. Tuttavia ci provo.

La prima difficoltà è stata quella di riorganizzare le mie giornate e di impormi un programma di vita diverso da prima. È facile, infatti, che in situazioni come questa si insinui la tentazione di rilassarsi. E io all'inizio – lo confesso – ho dovuto misurarmi proprio con questa tentazione, perché quel riposo forzato mi sembrava una sorta di risarcimento che gli eventi stessi mi presentavano su un vassoio d'argento e che mi dovevo prendere dopo un tempo così lungo di lavoro senza sosta. Sono arrivato addirittura a considerare il cosiddetto distanziamento sociale come una benedizione.

Sto insistendo su questo aspetto, perché il pur legittimo desiderio – che è andato sempre più crescendo dentro di me, come penso in tutti – di riprendere la vita di prima, si è accompagnato all'auspicio di non ricadere nella precedente ansia pastorale. Il timore che, terminata questa tragedia, possiamo ancora non distinguere, nelle nostre realtà ecclesiali, ciò che essenziale da ciò che non lo è, mi fa tremare.

Man mano che i giorni passavano e il virus lasciava dietro di sé la sua scia di morte, si sono fatti strada dentro di me altri due sentimenti, quello del dolore per le vittime del contagio e quello della partecipazione alla sofferenza di tante famiglie, provate non solo dal lutto, ma anche dal collasso economico.

È iniziata in me una fase nuova di questa triste vicenda, quella in cui non ho più potuto fare a meno di pensare che a differenza di tanti medici, infermieri, operatori sanitari e volontari generosi, disposti a mettere a repentaglio la propria vita per salvare quella degli altri, io invece rimanevo «rintanato in casa» per non «prendermi il virus».

Roberto de Bartolo
parroco Immacolata Terlizzi

Non vorrei sembrare retorico, ma questo pensiero mi ha un po' «perseguitato». Non ho potuto fare a meno di chiedermi se era giusto che io, che faccio parte più di chiunque altro della schiera di coloro che non devono essere trattenuti da nulla e da nessuno dal desiderio di donare la vita, mi difendessi dal pericolo di perderla. Al contrario di chi, invece, pur non conoscendo a memoria il Vangelo, si è lasciato guidare nelle scelte e nel comportamento dalla compassione e dall'amore; e ora è in trincea a dare la vita per gli altri fino allo sfinimento delle forze e col rischio di rimettercela tragicamente.

Don Roberto: Lo slogan *#iorestoacasa,* per quanto simpatico da pronunciare, è stato un vero e proprio impedimento su tutta la nostra vita ed in particolare sulla mia vita sacerdotale condivisa in parrocchia. Sin dal primo giorno mi veniva da piangere, perché vedere una chiesa vuota senza nessuno era davvero angosciante. Pertanto ho dovuto rivedere i miei tempi. Innanzitutto ho imparato a stare a casa con la mia mamma condividendo di più il tempo in famiglia. Ho portato l'agenda della parrocchia a casa che mi è servita e serve ancora oggi per contattare tutti coloro che per tanti motivi avevano fatto riferimento alla parrocchia per i diversi impegni presi. Ho deciso dopo qualche giorno di mantenere i contatti con i miei parrocchiani attraverso sms, chat, video, dirette streaming e tanto altro che hanno favorito la vicinanza al popolo di Dio. Ma soprattutto ho ritrovato maggiore tempo per la preghiera, la meditazione e riflessione. E poi, ho attivato maggiore vicinanza ai poveri con la solidarietà di tanti che hanno mostrato il loro sostegno. È stata dura soprattutto perché tutto ciò è avvenuto nel tempo forte della Quaresima e adesso della Pasqua.

Ritengo anche questo sia un tempo di grazia da non sottovalutare anzi nel quale far emergere la nostra vera identità di cristiani senza pretese.

RIFLETTENDO Tanti gli spunti di verifica che questo tempo ci dona

La nostra fede

Maggio, mese mariano
Il Papa ha inviato una lettera a tutti i fedeli, invitando a pregare in famiglia il Santo Rosario durante il mese di maggio, e propone due preghiera da poter recitare insieme. Disponibili sul sito diocesano

Nuovo DPCM e attività di culto
Il Decreto comunicato domenica sera, 26 aprile, mentre chiudiamo il giornale, poco dice circa l'apertura delle chiese al popolo e lo svolgimento delle cerimonie religiose, a parte i funerali. Attendiamo gli esiti dell'interlocuzione tra Governo e CEI, fiduciosi che si individuino i percorsi adeguati per contemperare le diverse esigenze di sicurezza e di pratica religiosa.

Giuseppe Gragnaniello
Medico

Quale domani?

Papa Francesco, prima di una recente celebrazione mattutina a Santa Marta, in collegamento video al tempo del coronavirus, ha dedicato la preghiera del giorno alle donne in stato di gravidanza che, in questo momento particolarmente tragico, si chiedono "in quale mondo vivrà mio figlio?".

Come ben sappiamo Egli non è nuovo a tali esortazioni, un esempio per tutte l'enciclica ***Laudato sì***, volutamente rivolta "a ogni persona che abita questo pianeta", quindi sia ai credenti sia ai non credenti, con cui richiamava l'attenzione di tutti "di fronte al deterioramento globale dell'ambiente".

Questo è certo il più serio di tutti i problemi, sebbene non l'unico, che rischia davvero di annientare la nostra povera Terra, combattuta tra crescente inquinamento e surriscaldamento globale, già ora responsabili di un gran numero di morti, che stanno stravolgendo l'equilibrio climatico mondiale.

Basta andare nei Paesi densamente popolati, come l'India e la Cina, per accorgersi, sin dal primo mattino, di non riuscire a vedere il sole a causa di un fitto smog, che poi, durante il giorno, consente una visibilità di soli pochi metri alla grande moltitudine di persone e mezzi che incessanti si spostano *(vedi foto, ndr)*.

Le cronache di questi giorni ci dicono che tale situazione è migliorata, quale unico effetto positivo delle chiusure quasi totali a causa della micidiale infezione in atto, secondo alcuni ennesima conseguenza proprio dei disastri ambientali, con cui dovremo convivere a lungo pericolosamente.

La pandemia ha colpito duramente l'Italia, trovatasi drammaticamente impreparata, anche per i pesanti tagli che negli anni hanno immiserito il sistema sanitario nazionale. Ne è conferma che, dopo quasi due mesi, stiamo ancora mendicando all'estero protezioni anche banali come le mascherine.

Ciò è frutto di quell'economia malata che governa ormai il mondo, a partire dalla tanta ricchezza nelle mani di pochi a finire alla perversa logica del profitto a tutti i costi, per cui produzioni non più remunerative per le nostre aziende sono state soppresse così che dipendiamo in tutto e per tutto da altri.

Ed ora è sempre la dannata economia che condiziona la ripresa delle attività, sollecitata malgrado ci siano ancora grossi rischi per la salute di tanti, specie se anziani, perché con il pesante debito nazionale procrastinare a lungo l'assistenzialismo pubblico è un lusso che non ci possiamo permettere.

Ma questa malaugurata calamità ha messo ancora più in luce, se mai ve ne fosse bisogno, la piaga del lavoro in nero, che se da un lato permette a tanti di sopravvivere, dall'altro per chi se ne approfitta impoverisce lo Stato dal quale nella necessità ci si aspetta un sostegno comunque non pagato.

Cosa avverrà domani? Nella sua grande sensibilità Papa Francesco si fa carico delle ansie delle mamme in attesa, condivise penso da tutti noi, e, benché rattristato dal presente, dà a quella domanda una risposta di grande speranza: "Sarà sempre un mondo che il Signore amerà tanto!".

Reale o virtuale?

Esperto com'è di catechesi, Papa Francesco con grande opportunità non perde occasione di metterla in pratica allo scopo di migliorare la nostra fede, ahimè molto tiepida.

Così accade nell'appuntamento mattutino con la S. Messa da S. Marta. Sarà la mia abitudine a trattenermi su Rai1, retaggio dell'infanzia quando il canale televisivo era solo e soltanto uno, ma al tempo del coronavirus non me ne sono persa una. E in verità la diretta è molto utile, perché dalle sue parole c'è sempre molto da imparare…

Certo oggi, tra reti televisive e social networks la platea è diventata molto ampia per non dire immensa. Molto più delle adunate oceaniche in Piazza San Pietro. Merito questo, come in tanti altri campi, del progresso. Ma l'acuto Francesco ci tiene a puntualizzare che quest'evento è comunque una dolorosa necessità, perché "Questa non è la Chiesa: questa è la Chiesa di una situazione difficile, che il Signore permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Sempre".

A rafforzare questa giusta considerazione cita un rimprovero, venutogli da chi definisce un "bravo vescovo" che, a fronte della restrizione ai fedeli dei riti della Settimana Santa anche in Vaticano, riferisce gli abbia detto: "Stia attento a non viralizzare la Chiesa, a non viralizzare i sacramenti, a non viralizzare il popolo di Dio. La Chiesa, i sacramenti, il popolo di Dio sono concreti'". Un termine ipermoderno ad indicare soprattutto, pur nella grande diffusione, l'impossibilità a ricevere una comunione solo "spirituale".

Bisogna riconoscere che tutte le religioni si sono ormai "viralizzate" e danno grande importanza alla comunicazione via web. La Chiesa in questo non è da meno, avendo iniziato sin dai tempi delle prime radio, ed oggi è molto presente in internet, anche attraverso le sue varie articolazioni. Il Papa comunque ribadisce che, come per gli Apostoli, "La familiarità con il Signore è nella vita quotidiana, nei sacramenti, in mezzo al popolo di Dio". Certo. Ma il nuova approccio non potrebbe essere un rimedio a chiese sempre più vuote?

CONFRATERNITE Un incontro on line tra alcuni priori e il direttore dell'Ufficio diocesano don Giovanni de Nicolo, per condividere esperienze e pensieri in questo periodo di emergenza. Il 3 maggio la Messa, in streaming sui canali diocesani, in sostituzione del previsto raduno che si sarebbe svolto a Ruvo

Continuare a camminare insieme

Michele Piscitelli

Dopo una breve fase di smarrimento, le Confraternite della nostra Diocesi hanno saputo reagire molto bene a questo periodo di quarantena imposto.

Se da una parte hanno vissuto il dispiacere per l'annullamento di tutto il loro consueto programma di Quaresima e di Settimana Santa, dall'altra hanno reagito utilizzando tutti i canali e gli strumenti tecnologici a loro disposizione per postare foto e filmati sui riti e sulle manifestazioni degli anni precedenti, per organizzare dirette streaming oppure dirette TV su riti organizzati quest'anno, nel rispetto dei vincoli imposti dalle autorità, per darsi un comune appuntamento nel seguire le celebrazioni in TV di Papa Francesco.

Il tutto per dare comunque una continuità alle attività delle confraternite, compatibilmente con i vincoli imposti.

Le confraternite, inoltre, hanno saputo prontamente intercettare le richieste di aiuto provenienti da singoli cittadini e da famiglie in difficoltà in questo periodo critico, nonché da istituzioni fortemente impegnate nell'emergenza occorsa, fornendo tutto il sostegno possibile.

Relativamente al prosieguo delle attività annuali, le confraternite diocesane si daranno un primo appuntamento nel giorno 3 maggio p.v. alle ore 10 in diretta streaming, per seguire la celebrazione del nostro Vescovo S. E. Mons. Cornacchia, una celebrazione che avviene in luogo di un Cammino Diocesano delle Confraternite precedentemente programmato e che, evidentemente, prosegue non più come un cammino fisico, ma come un cammino virtuale di fede e di Chiesa.

Consapevoli che sarà un anno pastorale diverso dal solito, le confraternite diocesane si stanno organizzando per dare continuità alle loro attività anche dei mesi prossimi, sempre nel rispetto delle leggi imposte e sempre con uno sguardo vigile a tutte le iniziative solidali che potranno riuscire a sostenere.

tutti x tutti
CONCORSO PER LE PARROCCHIE 2020

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscrivi la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

Spiritualità

IV DOMENICA DI PASQUA

Prima Lettura: At 2,14.36-41
Dio lo ha costituito Signore e Cristo.

Seconda Lettura: 1Pt 2,20b-25
Siete tornati al pastore delle vostre anime.

Vangelo: Gv 10,1-10
Io sono la porta delle pecore.

sr. Anna Colucci
Oblate don A. Grittani

La vita dell'uomo è "attraversamento delle sette stanze" (Santa Edith Stein). Ed "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo, e avrà la vita in abbondanza" (Vangelo).

La nostra quarantena per un verso ci spinge sul fronte, per altro verso ci costringe a "stare dentro": dentro casa, dentro la famiglia, soprattutto dentro se stessi. E ammettiamo che spesso è faticoso e imbarazzante andare dentro noi stessi, attraversare la porta per la quale la realtà si consegna alla nostra interiorità per essere ascoltata, compresa e riespressa…

"L'io è nell'anima ciò mediante cui essa possiede se stessa. Il punto più profondo è nello stesso tempo il punto della sua libertà: il luogo in cui lei può stringere in mano tutto il proprio essere e decidere di esso. Le decisioni libere di scarsa portata possono in un certo senso anche essere prese da un punto più all'esterno, ma si tratta di decisioni superficiali, ed è un caso se la decisione viene presa nella maniera giusta perché solo nel punto più profondo abbiamo la possibilità di misurare tutto in base a un ultimo criterio. Inoltre essa non è neppure una decisione libera fino in fondo, perché chi non ha completamente in mano se stesso non può disporre in maniera veramente libera, ma si lascia determinare.

L'uomo è chiamato a vivere nella sua sfera più intima e a prendersi nelle proprie mani in una maniera che solo partendo di qui egli può trovare nel mondo il posto a lui destinato. Tuttavia egli non scruta mai completamente la propria sfera più intima. Tale sfera è un mistero di Dio, che solo Lui può disvelare nella misura che gli piace. Tuttavia all'uomo è affidata la sua sfera più intima, di cui può disporre in perfetta libertà, ma ha anche il dovere di custodirla come il bene prezioso affidatogli. Dio ne è la porta, e l'uomo nella sua libertà può attraversarla." (Santa Edith Stein)

"Io sono la porta" attraverso cui significare e rispondere a quanto questo tempo ci sta consegnando!

MISSIONI Il Centro Diocesano in ascolto dei missionari e in preghiera per tutti i popoli. Tutti i video e interventi col qrcode

AbbracciAMOndo

Roberta Carlucci
redazione Luce e Vita

In questo tempo di pandemia, il Centro Missionario Diocesano ha mantenuto i contatti con alcune realtà legate alla Diocesi che sono attive in terre di missione, al fine di comprendere come stessero affrontando l'emergenza, sia a livello sociale che pastorale.

I contatti avuti dal Centro con i missionari si sono poi tradotti nell'iniziativa "AbbracciAMOndo". Nel tempo di Pasqua sui canali social del Centro Missionario Diocesano sono state pubblicate cinque testimonianze in video dei missionari, che hanno espresso le loro preoccupazioni e riflessioni in una fase così delicata e che, al termine, hanno pregato nella lingua delle terre che li ospitano.

I missionari che hanno permesso di realizzare questa esperienza di ascolto e di preghiera sono donne e uomini di vari ordini religiosi.

Martedì 15 aprile è intervenuta **suor Maria Mazzone** dell'Ordine delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per raccontare l'evoluzione dell'emergenza Covid-19 in Zambia. Il 16 sono state proposte due testimonianze di frati cappuccini: **fra Gjon Shtiefni**, albanese e operante nei pressi di Scutari, in particolare presso le comunità Magjype di etnia rom, e **padre Zaccaria Donatelli**, dallo scorso anno nuovamente missionario in Mozambico, a Quelimane. Giovedì 17 sono stati mostrati i contributi video registrati dalle suore Oblate di San Benedetto Labre. Le parole di **suor Roseline e suor Agostina** e delle postulanti **Joy e Precious** hanno raccontato la delicata situazione in Nigeria, mentre **suor Leze e suor Donika** hanno descritto anche con slide e dati epidemiologici la situazione in Albania.

Il giorno 18 è stata la volta della testimonianza di **don Paolo Malerba**, sacerdote terlizzese conosciuto da molti fedeli, in quanto missionario *Fidei donum* diocesano a Log Logo (diocesi di Marsabit) in Kenya. Don Paolo, oltre che raccontare la situazione che sta vivendo, ha saputo dare anche uno sguardo di speranza sulla situazione in Italia dalla sua difficile terra di missione.

Sabato 19 aprile si è conclusa la fase di ascolto delle testimonianze con le parole di **don Fabio Coppola**, sacerdote *Fidei donum* della diocesi di Lamezia Terme, missionario in Ecuador e precedentemente assiduo frequentatore e animatore dell'incontri nazionali di *Missio Giovani* (sezione giovanile della fondazione *Missio*, organismo pastorale della CEI a sostegno della dimensione missionaria nella comunità ecclesiale italiana, ndr).

Nei giorni dal 20 al 24 aprile, dopo aver assimilato le parole dei missionari e aver pregato per loro, il Centro Missionario Diocesano ha offerto una possibilità di preghiera per tutti i popoli e i continenti attraverso cinque meditazioni. Ogni giorno è stata pregata una decina di rosario, dedicandola a uno specifico continente. L'umanità, vista come un insieme di viandanti, pellegrini, stranieri, è stata fonte di ispirazione per la scelta dei vangeli meditati. La selezione dei passi e la stesura delle preghiere iniziali sono state curate in particolare dal seminarista **Leonardo Andriani**, componente dell'equipe missionaria.

Per l'elaborazione delle meditazioni su ogni passo del vangelo sono stati invece coinvolti laici, giovani o adulti, e consacrati per dare spazio a varie realtà operanti in diocesi. Si sono prestati a questo servizio **Giandomenico Altamura** (Gi. Fra.), **Davide Uva** (ANSPI), **padre Nicola Violante** (OFM), **fra Antonio Lembo** (OFM), **Francesca Facchini** (UCD) e **Anna Scuccimarro** (Agesci).

Per la declamazione del vangelo e delle preghiere, inoltre, sono stati coinvolti giovani e adulti della Diocesi appartenenti alle realtà ecclesiali che confluiscono nell'organismo di Consulta del Centro Missionario Diocesano.

Nonostante la distanza, sia tra i condiocesani che tra questi e i missionari, "AbbracciAMOndo" è stata un'opportunità comunque importante e sentita, almeno per chi l'ha seguita, per ricordare - riportare al cuore - quella presa di coscienza collettiva affiorata dalle parole di papa Francesco del 27 marzo scorso: "Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda".

E pensare che, se ci dessimo tutti la mano per pregare insieme, faremmo un girotondo intorno al mondo, così simile a una corona che il globo terrestre sembrerebbe la versione bella e fiabesca dell'inquietante "mostriciattolo" dalla punte rosse (scientificamente spike, ndr). Allora, potrebbero tutti i popoli uniti davvero sconfiggere questo virus che imperversa, trasformando un'immagine che incute paura in un rimando visivo alla vita? Forse non è più tempo di credere alle favole. Ma alla forza della preghiera sì, anche in questa prova. E liberamente, o recuperando i contributi video sui social del CMD (o tramite il qrcode sopra), ciascuno potrà continuare a disegnare abbracci con parole oranti e sperare in cieli presto dipinti da arcobaleni.